

A cosa serve l'utopia? Serve a questo: a camminare.

di **Eduardo Galeano**

1957: L'Hombrito Il Che

Nella valle dell'Hombrito i ribelli avevano allestito un forno per cuocere il pane, una tipografia dotata di un vecchio ciclostile e una clinica che occupava una stanza in una capanna. Il medico è Ernesto Guevara, conosciuto come il Che, che, oltre al nomignolo, aveva conservato alcune abitudini tipiche dell'Argentina, come il maté e l'ironia. Pellegrino dell'America, si era unito all'esercito di Fidel nel Messico, dove si stabilì dopo la caduta del Guatemala e dove si guadagnò da vivere come fotografo facendosi pagare un peso per ogni foto e come venditore ambulante di stampe della Madonna di Guadalupe.

Nella clinica dell'Hombrito, il Che assiste una serie di bambini con la pancia gonfia, quasi dei nani, ragazze invecchiate e disfatte dalle troppe gravidanze e dal poco cibo e uomini secchi e vuoti come zucche, perché la povertà fa diventare mummie viventi.

L'anno scorso, quando le mitragliatrici hanno falciato la guerriglia, il Che ha dovuto scegliere fra una cassa di pallottole e una cassa di medicinali. Non poteva portarle entrambe e decise per le pallottole. Adesso accarezza il suo vecchio fucile Thompson, l'unico strumento chirurgico in cui crede.

1965: Havana Questo seminatore di rivoluzioni

Il guerrigliero ascetico parte per altre terre. Fidel rende nota la lettera d'addio del Che Guevara. "Nessun vincolo formale mi lega più a Cuba - dice il Che - solo i legami che non si possono spezzare".

Il Che scrive anche ai genitori e ai suoi figli. Ai figli chiede di essere sempre capaci di sentirsi toccati nel profondo da qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo.

Qui, a Cuba, con l'asma e tutto il resto, il Che è stato sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene, in guerra e in pace, senza mollare neppure per un istante.

Di lui si sono innamorate le donne, gli uomini, i bambini, i cani e le piante.

1967: Yuro Ravine La caduta del Che

Pallottole di mitragliatrici gli spezzano le gambe. Seduto, egli combatte finché il fucile non gli viene strappato dalle mani.

I conquistatori si avventano sul suo orologio, sulla sua borraccia, sul suo cinturone, sulla sua pipa. Uno dopo l'altro, parecchi ufficiali lo interrogano. Il Che rimane tranquillo mentre continua a perdere sangue. Il Vice Ammiraglio Ugarteche, audace lupo di terra, comandante della Marina di un Paese che l'oceano non bagna, lo insulta e lo minaccia. Il Che gli sputa in faccia. Da La Paz arriva l'ordine di uccidere il prigioniero. Una fucilata. Il Che muore, ucciso a tradimento.[...]

Nella cittadina di Higuaras, il generale Barrientos mostra il suo trofeo ai giornalisti. Il Che giace in una lavanderia. I flash delle macchine fotografiche lo uccidono per l'ultima volta. La sua faccia ha occhi che accusano e un malinconico sorriso.

1967: Higueras Le campane suonano per lui

Morì nel 1967 in Bolivia perché sbagliò le previsioni sul quando, sul dove e sul come? O non morì affatto, in alcun posto, perché non sbagliò su ciò che conta nonostante i quando e i dove e i come?

Egli credeva che ci si doveva difendere dalle trappole dell'avidità senza mai abbassare la guardia. Quando era presidente della Banca Nazionale di Cuba, firmava le banconote con il nome "Che" per prendersi gioco del denaro. Amava le persone e disprezzava le cose. Egli pensava che il mondo in cui non si riusciva a distinguere l'essere dall'avere, era un mondo malato. Non tenne nulla per se stesso e non chiese mai nulla. Vivere è offrire se stessi, pensava; ed egli offrì se stesso.

"L'utopia è là, all'orizzonte. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Faccio dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi. Per quanto cammini, mai la raggiungerò. A cosa serve l'utopia? Serve a questo: a camminare."

Circolo di Studi politico-sociali "CHE GUEVARA"

con il contributo
della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato Cultura, Sport e Pace



in collaborazione con:
Festival del Cinema Latino Americano - Trieste
Associazione Anno uno - I mille occhi, Cinema Ariston,
Circolo Hilda Guevara (Ass. Naz. di amicizia Italia-Cuba),
Circolo Lumière, Libreria Minerva, Bar-Libreria KNULP

**"Ricordatevi, di tanto in tanto,
di questo piccolo condottiero
del ventesimo secolo."**

Che

FILM - DOCUMENTARI - LIBRI CONFERENZE - DIBATTITI

**Trieste
7 novembre - 5 dicembre 2006**

Programma

Il 9 ottobre 2006 sono trascorsi 39 anni dalla morte di Ernesto Guevara, avvenuta il 9 ottobre 1967, quando egli aveva 39 anni. Altrettanto tempo separava lui dalla sua nascita, quanto separa noi oggi dalla sua morte: tempo oggettivo, misurabile in termini di giorni, mesi, anni, e significativo in termini di fatti, trasformazioni, mutamenti. Quale pesa di più? Il tempo della vita del Che, o quello dopo la sua morte? Noi possiamo guardare a entrambi da questo nuovo secolo, pensare al significato di un'esperienza, che sta tutta nel '900 ma riesce ancora a coinvolgere e affascinare. Il progetto si propone di tentare una riflessione su questa figura di intellettuale e rivoluzionario, al di là del mito – il perdurare del quale tuttavia, soprattutto fra i giovani, – non è senza rilevanza.

Il percorso si snoda attraverso cinque film al cinema Ariston e incontri, dibattiti, libri, musica in altri luoghi della città.

Martedì 7 novembre

Cinema Ariston, v.le Romolo Gessi, ore 20.00
Ernesto "Che" Guevara, il diario di Bolivia
Svizzera, 1993, colore, 94 min.
Sceneggiatura e regia Richard Dindo

Mentre il Che è idolatrato, la realtà del suo attivismo è spesso andata persa dietro l'icona. Il film di Dindo dà sostanza alla leggenda. Nel 1961 Guevara divenne ministro nel governo di Castro. In questa veste, ad Algeri, nel 1965, tenne un concitato discorso accusando le potenze socialiste di sfruttare il Terzo Mondo, come l'imperialismo statunitense. Presto si dimise dal suo incarico e lasciò Cuba per sempre. Nel 1966, con 16 compagni, entrò in Bolivia per condurre una guerriglia, ma meno di un anno dopo sarebbe stato ucciso, il suo corpo senza vita in mostra davanti al mondo. Il film di Dindo è basato sul suo diario in Bolivia e sui ricordi di chi l'ha incontrato.

Martedì 14 novembre

Cinema Ariston, v.le Romolo Gessi, ore 20.00

Che: muerte de la utopia?

Argentina/Germania, 1998, 90 min.- in lingua spagnola –
Regia Fernando Birri

Nel trentesimo anniversario della morte di Ernesto "Che" Guevara, Fernando Birri affronta l'epopea del leggendario guerrigliero per la libertà e si interroga sui significati e le forme storicistiche dell'utopia. Il regista si dissocia deliberatamente dal proposito, così spesso messo in opera ai nostri giorni, di far soldi con il mito del Che: mito che si è rivitalizzato nel 1997, in occasione del ritrovamento delle sue spoglie mortali. Birri non restringe la propria ricerca all'Argentina, alla Bolivia, all'Uruguay, ma estende lo sguardo alle città europee (Parigi, Berlino) dove la memoria del Che rimane inalterata, e dove l'eroico Comandante è stato un idolo per un'intera generazione, alla fine degli anni sessanta.

Venerdì 17 novembre

Circolo della Stampa, corso Italia 13, ore 17.30

Conferenza di Nicola Tranfaglia, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino

La situazione politica e sociale in America Latina tra gli anni '50 e '70 e la rivoluzione cubana

Introduce Giovanni Miccoli

Martedì 21 novembre

Cinema Ariston, v.le Romolo Gessi, ore 20.00

I diari della motocicletta

Argentina/Cile/Perù/USA, 2004, colore, 126 min.

Regia Walter Salles

Interpreti Gael Garcia Bernal, Rodrigo de la Serna

Basato sui ricordi scritti di Guevara ("Latinoamericana", ed. Feltrinelli), il film racconta la sua avventura durante l'attraversamento dell'America del Sud in motocicletta, assieme al suo amico Alberto Granado, nei primi anni '50. Partenza da Cordoba e meta Caracas in Venezuela, attraverso il Cile, il Perù, l'Amazzonia. Diecimila chilometri, otto mesi "on the road", è una storia di amicizia e di formazione. Nella foto in bianco e nero dei titoli di coda, Ernesto e Alberto sono in piedi sulla zattera "Mambo tango" che li porterà ciascuno verso il proprio futuro.

Mercoledì 22 novembre

Libreria Minerva, via S. Nicolò 20, ore 17.30

I diari della motocicletta: dal libro al film

Conversazione di Luisa Crismani (Circolo Che Guevara) e Alessandro Radovini (Circolo Lumière)

Introduce Franco Panizon

Martedì 28 novembre

Cinema Ariston, v.le Romolo Gessi, ore 20.00

In viaggio con Che Guevara

Italia, 2003, colore, 110 min.

Regia Gianni Minà

Gianni Minà ha collaborato alla sceneggiatura del film di Salles, e ha girato questo "In viaggio con Che Guevara" durante la lavorazione. Ha invitato Alberto Granado, membro superstite di quel viaggio, a seguire le riprese del film e a incontrare il cast che avrebbe dato vita sullo schermo alla sua avventura. Il documentario fa una cronaca dei ricordi e delle impressioni di Granado inframmezzandoli con scene del film e sequenze dietro la macchina da presa.

Giovedì 30 novembre

Bar-Libreria KNULP, via Madonna del mare 7, ore 17.30

Il tempo del *che*

Video parole musica

Incontro coi circoli "CheGuevara" e "Hilda Guevara"

Martedì 5 dicembre

Cinema Ariston, v.le Romolo Gessi, ore 20.00

El "Che" Guevara

Italia, 1968, 88 min.

Regia Paolo Heusch

Interpreti: Francisco Rabal, Andrea Checchi, Susanna Martinkova

Gli ultimi episodi nella vita di Che Guevara, esterni girati in Sardegna con inserimento di paesaggi boliviani. Basato su un instant book di Adriano Bolzoni, è considerato dalla critica film dilettantistico.

L'ingresso al cinema Ariston sarà di 1 euro, quello agli altri incontri gratuito.